

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 21 marzo 2019



SBLOCCA CANTIERI

Corriere Della Sera	21/03/19	P. 37	SBLOCCA-CANTIERI, LEGA E M5S SI DIVIDONO DECRETO CON LA FORMULA "SALVO INTESE"	SENSINI MARIO	1
Sole 24 Ore	21/03/19	P. 3	SUPER AMMORTAMENTO, TAGLIO IRES, MARCHI E BONUS IMU-CAPANNONI	FOTINA CARMINE	3
Messaggero Roma	21/03/19	P. 13	SBLOCCA APPALTI, SI' A META' DECRETO TRIA PRIMA DEL DEF	BASSI ANDREA	4
Sole 24 Ore	21/03/19	P. 1	DL SBLOCCA-CANTIERI, PRIMO SI' AI COMMISSARI SENZA LISTA DELLE OPERE	PERRONE MANUELA	6
Sole 24 Ore	21/03/19	P. 2	CORRUZIONE PER LO STADIO DI ROMA, ARRESTATO (E SUBITO ESPULSO DA DI MAIO) IL M5S DE VITO	CIMMARUSTI IVAN	8
Sole 24 Ore	21/03/19	P. 2	CODICE APPALTI, REGOLAMENTO UNICO PER RIDIMENSIONARE IL RUOLO ANAC	SANTILLI GIORGIO	10
Sole 24 Ore	21/03/19	P. 2	GOLDEN POWER, STRETTA VARATA E CONGELATA PER IL VERTICE CON LA CINA	M.PER.	12

APPALTI

Sole 24 Ore	21/03/19	P. 27	APPALTI, ARBITRATI CON RAGGIO D'AZIONE RISTRETTO	SAPORITO GUGLIELMO	13
-------------	----------	-------	--	--------------------	----

ECONOMIA

Sole 24 Ore	21/03/19	P. 9	A TORINO APRE CIM 4.0: 25 MILIONI PER LA RINASCITA DELLA MANIFATTURA	GRECO FILOMENA	14
-------------	----------	------	--	----------------	----

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	21/03/19	P. 10	PASSANTE DI BOLOGNA VERSO LO SBLOCCO OK ANCHE A SASSUOLO-CAMPOGALLIANO	VESENTINI ILARIA	16
-------------	----------	-------	--	------------------	----

INVESTIMENTI

Sole 24 Ore	21/03/19	P. 3	NUOVO PIANO FS, INVESTIMENTI PER 58 MILIARDI (9 NEL 2019)	BARTOLONI MARZIO	17
-------------	----------	------	---	------------------	----

RICERCA

Italia Oggi	21/03/19	P. 38	UNO SPORTELLLO UNICO DELLA RICERCA	CILLARELLO LUIGI	18
-------------	----------	-------	------------------------------------	------------------	----

DATI EUIPO

Italia Oggi	21/03/19	P. 38	LA PIRATERIA GLOBALE ORA VALE 460 MLD		19
-------------	----------	-------	---------------------------------------	--	----

ACQUA

Corriere Della Sera	21/03/19	P. 41	L'ACQUA? POTREBBE SPINGERE IL PIL "PIU' MERCATO VALE LO 0,3%"	AGN6LI STEFANO	20
---------------------	----------	-------	---	----------------	----

INPGI

Italia Oggi	21/03/19	P. 39	SULLE SORTI DELL'INPGI ARRIVA UN TAVOLO TECNICO		22
-------------	----------	-------	---	--	----

Sblocca-cantieri, Lega e M5s si dividono Decreto con la formula «salvo intese»

Scatta la semplificazione dei contratti di subappalto. L'ipotesi di commissari ad hoc

Grandi opere

Mario Sensi

ROMA Via libera del Consiglio dei ministri, «salvo intese» e in una riunione piuttosto tesa, al decreto per far ripartire i cantieri bloccati degli appalti pubblici. Approvato, invece, il decreto a fronte dell'uscita della Gran Bretagna dalla Ue, con le nuove norme per le garanzie pubbliche sui crediti deteriorati delle banche e i

poteri speciali del governo sui piani dei privati per lo sviluppo delle comunicazioni 5G.

Lo sblocca cantieri, che delude la Lega, avrà bisogno di una nuova verifica prima del via libera. Per il momento prevede un innalzamento delle soglie per le gare semplificate e commissari ad hoc per le opere bloccate, ma anche per i nuovi investimenti di Fs e Anas, e meno vincoli per i

subappalti.

Il governo ha anche iniziato a discutere dei piani presentati dai ministri dell'Economia e dello Sviluppo, Giovanni Tria e Luigi Di Maio, ciascuno per proprio conto, per il rilancio della crescita. Progetti che in parte coincidono sui quali è attesa una sintesi nel Consiglio dei ministri convocato per venerdì 29 marzo.

Ci sono ancora molti aspet-

ti da chiarire sul piano Di Maio e in quello di Tria, come nello stesso decreto sblocca-cantieri, a cominciare dalla tutela della trasparenza. Tra le poche cose su cui sembra esserci intesa nell'esecutivo, oltre all'imperativo di rilanciare la crescita, è l'esclusione di una manovra correttiva dei conti pubblici a primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Operai al lavoro nel cantiere di una galleria



Il decreto appalti

Via libera «salvo intese» allo sblocco dei cantieri

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri sera «salvo intese» un decreto per far ripartire i cantieri bloccati delle opere pubbliche. Per i casi più complessi e le opere maggiori si ipotizza la nomina di un commissario ad acta, ma anche i nuovi investimenti di Fs e Anas potrebbero essere affidati a una gestione straordinaria. Il decreto contiene misure per affrontare e risolvere le eventuali crisi delle imprese che si sono aggiudicate appalti pubblici, ora a rischio. Prevista anche la creazione di un'Agenzia per la sicurezza delle dighe. Il decreto anticipa alcune norme sugli appalti che saranno riviste con una legge delega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sisma Centro Italia

Governo pronto a intervenire per sveltire la ricostruzione

Uno dei temi sui quali il governo ha intenzione di intervenire, semplificando le norme attuali, è la ricostruzione del Centro Italia dopo il sisma del 2016. Si prevede, in particolare, il passaggio delle istruttorie per il rimborso dei danni alle case con danni lievi direttamente ai comuni. La ricostruzione post sisma è sostanzialmente ferma. Dopo quasi tre anni, con 90 mila abitazioni danneggiate, ne sono state riparate appena 700. Una delle norme in discussione, che potrebbe entrare in un decreto apposito è la possibilità di realizzare case mobili nel cratere. Nello stesso tempo Lega e M5S escludono condoni generalizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Piano Di Maio

Le riforma dei Pir e la tutela dei marchi made in Italy

Il recupero e la difesa del marchio Made in Italy, ma anche una legge, ribattezzata Pernigotti, per tutelare la proprietà italiana dei marchi storici, come quello dell'azienda ligure passata ai turchi che la vogliono chiudere. Il Ministero dello Sviluppo ha messo a punto un piano per il rilancio dell'economia che prevede anche la riforma dei piani individuali di risparmio, i minibond per le imprese, incentivi alla loro patrimonializzazione, un'iniziativa specifica per la valorizzazione dei brevetti italiani. Nel piano anche il rafforzamento del Fondo di Garanzia per le imprese, da attivarsi anche per quelle del settore dell'edilizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Piano Tria

Incentivi a chi investe La spinta del Mef sugli appalti

Anche il ministero dell'Economia, con il suo Piano per la crescita, punta sugli appalti. Il Mef propone l'affidamento diretto dei lavori per importi fino a un milione di euro per i lavori e 40 mila euro per i servizi. Al di sopra di queste soglie e fino a 5 milioni per i lavori e 200 mila per i servizi, il Mef ipotizza l'appalto con la procedura negoziata. Anche il Piano Tria contempla misure per i Pir e i minibond, e propone di rifinanziare la legge Sabatini e il super ammortamento, in scadenza. Tra le misure lo stanziamento di altri 450 milioni per investimenti nei piccoli comuni, ma soprattutto la riduzione dell'Ires per le imprese al 20% nel giro di tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PACCHETTO SVILUPPO: L'OK IL 29 MARZO

Super ammortamento, taglio Ires, marchi e bonus Imu-capannoni



Misure shock?

«C'è bisogno di aprire i cantieri, sbloccare gli investimenti pubblici, avere una politica organica per il credito, attenzione alle imprese e quindi, alla crescita» ha replicato il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia.



IL SOLE 24 ORE, 20 MARZO 2019, PAGINA 6

Dagli incentivi al credito, dai brevetti fino al Made in Italy. Sul Sole 24 Ore di ieri l'anticipazione del pacchetto di oltre 20 norme per la crescita messe a punto dal ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio

Di Maio: lavoriamo a shock positivo per le imprese. Incentivi alla formazione

**Carmine Fotina
Gianni Trovati**

ROMA

Accelera il «pacchetto crescita» preparato in parallelo nei giorni scorsi da ministero dell'Economia e Mise. Nel consiglio dei ministri di ieri le proposte sono finite sul tavolo per un primo esame; l'obiettivo è chiuderle entro la prossima settimana, con l'approvazione nella riunione del 29 marzo.

La spinta arriva nel giorno in cui Fitch taglia ancora le stime di crescita per l'Italia, fissate ora allo 0,1% (dallo 0,3% di gennaio). Da limare, fanno sapere fonti M5S, ci sarebbero in particolare le misure su super-ammortamento e Pir, ma una serie di riunioni tecniche nei prossimi giorni dovrebbero trovare la quadra. In pista, nelle norme elaborate a Via XX Settembre, c'è in particolare l'avvio del taglio progressivo dell'Ires (dal 24% al 22,5% quest'anno per arrivare al 20% in tre anni) per utili e riserve non distribuito finanziato con l'addio alla mini-Ires introdotta dalla manovra. E appunto il ritorno in campo del super-ammortamento: l'ipotesi lo prevede dal 1° aprile al 31 dicembre, con tetto a 2,5 milioni. Nel capitolo fiscale spunta l'aumento della deducibilità Imu per i capannoni, accanto alle ipo-catastali fisse a 200 euro per le imprese che acquistano un immobile per demolirlo e ricostruirlo. Tra le proposte anche altri 450 milioni per gli investimenti nei Comuni fino a 50 mila euro.

«La settimana prossima avremo un decreto più ampio per favorire crescita e misure sociali» ha confermato il premier, Giuseppe Conte. «Stiamo lavorando - ha detto a sua volta Di

Maio alla consegna dei premi Leonardo - a un provvedimento per imprimere uno shock positivo al sistema produttivo». Di Maio conferma anche che sarà inserita la cosiddetta «norma Pernigotti», che istituirà un registro storico per i marchi aziendali con oltre 50 anni di anzianità. L'obiettivo finale sarà quello di tutelare i marchi da operazioni di aziende che delocalizzano l'attività produttiva mantenendo il marchio e quindi di fatto portandolo all'estero. Sullo «shock» preannunciato da Di Maio, il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia ha osservato che «c'è bisogno di aprire i cantieri e sbloccare gli investimenti pubblici, di avere una politica organica per il credito e un'attenzione allo sviluppo delle imprese e alla crescita e mettendo al centro la grande priorità, che è il lavoro».

Nella bozza del pacchetto Di Maio, anticipata ieri dal Sole 24 Ore, ci sono incentivi per la patrimonializzazione ed il ricambio generazionale nelle piccole imprese, per l'assunzione di personale altamente qualificato nelle startup, per progetti di economia circolare, per la trasformazione tecnologica e digitale delle aziende. Si punta anche all'introduzione del segno distintivo «made in Italy» per contrastare il fenomeno dell'italian sounding che penalizza le esportazioni. Allo studio anche un'Agenzia per il trasferimento tecnologico, con dote di circa 1 miliardo recuperabile da risorse stanziare ma ancora bloccate. Poi c'è il capitolo finanza e credito, con l'estensione ai fondi Eltif delle esenzioni fiscali oggi riservate ai piani individuali di risparmio, la partenza delle società di investimento semplice per il venture capital e con un primo possibile avvio della cosiddetta banca pubblica per gli investimenti utilizzando come punto di partenza il Fondo di garanzia Pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I nodi dell'economia

Sblocca appalti, sì a metà decreto Tria prima del Def

► Dal consiglio dei ministri il via libera ► Fitch taglia le stime del Pil a +0,1% ai cantieri ma con la clausola «salvo intese» Conte: «Testo sulla crescita il 29 marzo»

LA GIORNATA

ROMA Il via libera è arrivato. Ma con una formula che per il governo gialloverde sta diventando una regola: «salvo intese». Significa semplicemente che non tutti i nodi del decreto sblocca cantieri sono stati risolti. Anzi. I momenti di tensione all'interno del cdm non sono mancati, con la Lega che ha spinto perché fossero da subito inserite anche misure per la crescita. I Cinque Stelle, invece, raccontano di aver bloccato un nuovo tentativo di inserire un mini-condono all'interno del testo. La trattativa sullo sblocca cantieri, dunque, va avanti. Ma sul consiglio dei ministri di ieri però, è piombata come una tegola l'ennesima revisione delle stime di crescita. Ad abbassare le previsioni sull'andamento del Pil, questa volta, è stata l'agenzia di rating Fitch. Secondo gli analisti l'Italia non andrà oltre lo 0,1% quest'anno. Il tempo, come da giorni ha provato invano a spiegare il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, stringe. Serve un messaggio ai mercati e servono misure in grado di riannimare il Pil in vista dell'approvazione del Documento di economia e finanza del 10 aprile. La sveglia di Fitch stavolta non è suonata invano. Il consiglio dei ministri ha esaminato il pacchetto crescita di 35 misure predisposto da Tria. Anche in questo caso ci sono dei nodi ancora aperti, ma c'è l'impegno ad approvarlo nel prossimo consiglio dei ministri, il 29 marzo, fondendolo con quello allo studio del ministro dello

Sviluppo economico Luigi Di Maio. Un nuovo decretone insomma è alle porte.

L'ANNUNCIO

Ad annunciare che il decreto crescita sarà approvato la settimana prossima e che sarà «ampio», è stato direttamente il premier Giuseppe Conte, che ieri ha incontrato gli studenti

IL RESPONSABILE DEL MEF HA ILLUSTRATO LE 35 MISURE PER LO SVILUPPO E DI MAIO RILANCIA

della Luiss. «Noi», ha detto Conte agli studenti, «i vincoli li rispettiamo ma se ci concentriamo sulla stabilità e non sulla crescita non andiamo da nessuna parte. Confido», ha aggiunto, «che nel secondo semestre ci sia un effetto di ripresa». Il presidente del Consiglio ha dato anche qualche dettaglio sulla linea strategica che il governo intende seguire. «Lavoreremo a riformare complessivamente il sistema di tax expenditures, cercheremo di prendere risorse da lì, completeremo alcune riforme e quindi sono molto fiducioso che la manovra di quest'anno sia utile per il Paese e ci consenta allo stesso tempo di tenere in ordine i conti pubblici», ha spiegato Conte. Nel decreto che la prossima settimana dovrebbe essere approvato, ci sarà uno stanziamento di 450 milioni per i Comuni con una ulteriore semplificazione degli appalti. Ad anticiparlo, ieri sera, è stato il vice ministro dell'Economia

Massimo Garavaglia.

IL TESTO ESAMINATO

Per quanto riguarda lo sblocca-cantieri, il testo esaminato ieri è rimasto, sostanzialmente, quello in cinque articoli messo a punto da Palazzo Chigi e ministero delle infrastrutture. Toccherà al premier Conte stabilire se sarà necessario uno o più commissari per sbloccare le opere «prioritarie». C'è lo stop alle linee guida dell'Anac, la soft law che, secondo diversi osservatori, avrebbe rallentato la realizzazione delle opere. Sarà sostituita da un regolamento unico attuativo del codice degli appalti. Non ci sarà invece, la contestata eliminazione del limite del 30% per i subappalti.

Ma più di quello che c'è nel testo, la discussione è concentrata su quello che è ancora in bilico. Il vice premier Matteo Salvini ha chiesto a gran voce che nel decreto vengano inserite norme per gli investimenti privati. Per il leader del Carroccio bisogna «far ripartire l'edilizia privata, le manutenzioni, le messe a norma, gli adeguamenti ambientali e antisismici con sconti alle famiglie per far ripartire il settore edilizia. Se non riparte l'edilizia», ha detto Salvini, «è un problema». Ieri in consiglio dei ministri è stato approvato anche il decreto Brexit, le misure di emergenza in caso di uscita dall'Europa senza accordo della Gran Bretagna. All'interno del provvedimento, anche questo approvato «salvo intese», è stato inserito anche il rafforzamento dei golden power del governo, i poteri speciali, che potranno ora essere applicati anche alla tec-

nologia 5G, quella dove operano le società cinesi Huawei e Zte finite sotto la lente dell'amministrazione americana.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CARROCCIO HA CHIESTO DI INSERIRE ANCHE

NORME PER FAVORIRE LA RIPRESA DELL'EDILIZIA PRIVATA

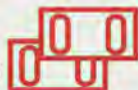
Previsioni sul Pil italiano



I punti del provvedimento

Le aggiudicazioni Il minor prezzo esteso alle gare sotto soglia

Il criterio di aggiudicazione del minor prezzo viene esteso anche ai contratti sotto soglia. Cambia anche il calcolo della soglia di anomalia, riducendo l'attuale sistema basato sul sorteggio tra 5 metodi ad un solo sistema di calcolo. Il provvedimento interviene per eliminare i «gravi problemi di coordinamento tra l'articolo 110 del codice dei contratti pubblici e la disciplina del fallimento.



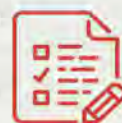
Lavori fermi Per le opere bloccate uno o più commissari

Per gli interventi infrastrutturali ritenuti prioritari il Presidente del Consiglio, su proposta del ministro dei trasporti, dispone la nomina di uno o più commissari straordinari, cui spetta l'assunzione di ogni determinazione ritenuta necessaria per l'avvio ovvero la prosecuzione dei lavori, anche sospesi. Una via di mezzo tra le richieste di commissario unico della Lega e plurimo del M5S.



Gli obblighi Regolamento al posto delle linee guida Anac

Sarà varato in un decreto del Presidente del Consiglio un regolamento unico con disposizioni attuative ed esecutive del codice degli appalti. Prenderà il posto delle linee guida dell'Anac, la soft law che ha regolamentato le procedure degli appalti. Il regolamento riguarderà le materie relative a «nomina, ruolo e compiti del responsabile del procedimento; progettazione di lavori, servizi e forniture, e verifica del progetto.



Di sblocca-cantieri, primo sì ai commissari senza lista delle opere

INFRASTRUTTURE

Dopo una giornata di tensioni Lega-M5S via al decreto salvo intese

Tangenti su stadio Roma, arrestato presidente M5S del Consiglio comunale

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto sblocca-can-

tieri, «salvo intese», dunque in versione nient'affatto definitiva. È il compromesso arrivato ieri sera al termine di una giornata di tensioni tra Lega e M5S, con il Cdm riunito una prima volta dopo pranzo: avviato un primo esame del Dl crescita, ma è stato subito interrotto quando si è passa allo sblocca-cantieri. La riunione è stata aggiornata al tardo pomeriggio. Da registrare il primo via libera al decreto ma l'intesa è solo sulla riforma del codice appalti. Primo sì ai commissari, che

nel testo di ingresso sono stati rafforzati nei poteri, ma restano le distanze. Ed è saltata la lista delle opere su cui un'intesa non c'è mai stata.

Sul fronte della cronaca, una nuova bufera ha colpito il Campidoglio: arrestato per corruzione il presidente della assemblea capitolina De Vito (M5S) nell'ambito della inchiesta sul nuovo stadio della Roma. Subito espulso da M5S da Di Maio.

Cimmarusti, Monaci, Perrone
— alle pagine 2-3



Cantieri, primo sì ai commissari ma salta la lista delle opere

Approvazione «salvo intese». Tensione in Cdm, sui punti chiave dello sblocca-lavori non c'è intesa: si tornerà a esaminare il testo. Ok alla riforma appalti. Lite anche al primo esame del decreto crescita

Manuela Perrone
ROMA

Lo scontro sul decreto sblocca-cantieri ha tenuto banco fino all'ultimo e non pare placato. Il decreto, come anticipato ieri dal Sole 24 Ore, è stato approvato dal Consiglio dei ministri «salvo intese», dunque in versione nient'affatto definitiva. Non ha aiutato l'assenza di un vertice politico tra il premier Giuseppe Conte e i vice Luigi Di Maio e Matteo Salvini, arrivato assai irritato e peraltro scappato via da Palazzo Chigi in serata molto prima della conclusione del Cdm per partecipare a Porta a Porta.

Il testo in entrata, venti pagine, constava di quattro articoli: modifiche al codice dei contratti pubblici, disposizioni sulle procedure di affidamento in caso di crisi di impresa, norme in materia di semplificazione della disciplina degli interventi strutturali in zone sismiche e, da ultimo, commissari straordinari e interventi sostitutivi. Quest'ultimo il nodo più spinoso, su cui le tensioni non sono risolte. Le posizioni di partenza non sono mufate: la Lega continua a spingere per un commissario unico e i Cinque Stelle a resistere, anche per non creare «un doppione» (parole di Di Di Maio) del ministro Danilo Toninelli. Ma il Carroccio ha alzato un muro contro la proposta pentastellata di tanti commissari per poche mini-opere, concentrate quasi soltanto al Centro-Sud. La mediazione, per ora minima, è passata per il premier Giuseppe Conte: si è fatto uno sforzo per rafforzare la figura dei commissari straordinari, ma restano vincoli e limiti che evidentemente non piacciono alla Lega. Ed è saltata la lista delle opere, su cui si preannunciano nuovi confronti più che serrati.

«Mancano tante opere da sbloccare», ha d'altronde avvertito Salvini. «E manca un sostanzioso incentivo alla ripartenza dell'edilizia privata». Quel pacchetto per «la rigenerazione

urbana» che il M5S aveva ribattezzato «condono». «Nessun condono - la replica del vicepremier leghista - ma devono ripartire manutenzioni, messe a norma, adeguamenti ambientali e antisismici, con sconti alle famiglie. Se non riparte l'edilizia, non riparte l'Italia».

I commissari, secondo la bozza di decreto, dovranno agire «operando in raccordo con i Provveditorati interregionali alle opere pubbliche». Una norma certamente voluta da Toninelli, da cui i Provveditorati dipendono. D'altra parte è lo stesso ministro - nel testo - a proporli al presidente del Consiglio che li nomina.

Più forti alcuni poteri previsti dal provvedimento, soprattutto in fase di esecuzione. I commissari straordinari possono infatti essere abilitati dal presidente del Consiglio ad «assumere direttamente le funzioni di stazione appaltante e operano in deroga alle disposizioni di legge in materia di contratti pubblici, tutela ambientale e paesaggistica, tutela del patrimonio storico, artistico e monumentale, fatto salvo il rispetto delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea». Quanto alle funzioni fondamentali, ai commissari spetta «l'assunzione di ogni determinazione ritenuta necessaria per l'avvio ovvero la prosecuzione dei lavori, anche sospesi». Possono rivedere o rielaborare progetti non ancora appaltati.

Resta nel decreto la figura del commissario straordinario per la viabilità in Sicilia, che sarà nominato con apposito Dpcm. E rimane in pista il nuovo Programma di interventi infrastrutturali per i piccoli Comuni fino a 3.500 abitanti.

La formula «salvo intese» lascia aperta ancora la possibilità di inserire nello sblocca cantieri alcune norme del pacchetto Tria per la crescita

che i leghisti avrebbero voluto introdurre subito. In Cdm se ne discute brevemente, ma anche Di Maio sta lavorando al suo provvedimento. E i nodi su Pir e superammortamento non si sciolgono. Nulla di fatto. Conte prende tempo: se ne riparerà la prossima settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sblocca cantieri. Fuori dal decreto l'elenco delle opere da commissariare

BUFERA GIUDIZIARIA SUL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA CAPITOLINA

Corruzione per lo stadio di Roma, arrestato (e subito espulso da Di Maio) il M5S De Vito

Ivan Cimmarusti
Sara Monaci

Un "sodalizio criminale" per la realizzazione del nuovo Stadio e altre attività. È la tesi della procura di Roma, che lo definisce un vero e proprio «format» basato sulla corruzione e sul traffico illecito di influenze. Il gip ha quindi autorizzato ieri l'esecuzione della custodia cautelare per il presidente dell'assemblea del comune di Roma Marcello De Vito (M5S) e l'avvocato Camillo Mezzacapo per entrambe le accuse, mentre finiscono ai domiciliari l'architetto Fortunato Pititto, legato al gruppo imprenditoriale della famiglia Statuto, e Gianluca Bardelli, proprietario di una concessionaria auto.

Una nuova tempesta giudiziaria sul Campidoglio che ha portato all'immediata espulsione dal M5S di De Vito, penastellato ortodosso della prima ora. Decretata subito dallo stesso Luigi Di Maio: «Vergognoso, moralmente basso, un insulto a ognuno di noi». Scelta sostenuta dal premier Conte, dal ministro Bonafede e da Virginia Raggi. «Chi ha sbagliato non avrà alcuno sconto da parte di questa amministrazione», ha assicurato la sindaca. Mentre nel Pd c'è chi torna ad invocare le dimissioni di Raggi.

Indagati i fratelli Pierluigi e Claudio Toti, presidente e vicepresidente della holding, l'imprenditore Giuseppe Statuto, l'avvocato Virginia Vecchiarelli, dello studio legale di Mezzacapo, Paola Comito, amministratore e legale rappresentante della Ellevi Srl, e Sara Scarpari, amministratore e legale rappresentante della Mdl Srl, riconducibile a De Vito e Mezzacapo. Il sistema ruoterebbe intorno all'avvocato Mezzacapo. Sarebbe lui l'intermediario tra politica e imprese, che si faceva pagare le tangenti da riversare in parte a De Vito. Tra le mazzette a De Vito ci sarebbero almeno 50mila euro versati dai Toti, su un totale di circa 110mila euro indirizzati a un conto riferi-

bile a Mezzacapo. E questo solo per la riqualificazione degli ex mercati generali di Roma Ostiense. Poi i 25mila euro versati da Giuseppe Statuto per la riqualificazione della ex stazione Trastevere, più altri 20mila versati da Bardelli e Pititto, professionisti legati al gruppo della famiglia Statuto (con la promessa che i soldi sarebbero arrivati a 160mila a progetto concluso). Infine, i 95mila euro in tre tranche da parte di Parnasi. Mala contabilità delle tangenti a carico di De Vito potrebbe aumentare se si considera che gli incarichi ricevuti da Mezzacapo erano in condivisione con il politico. Questo solo dal marzo 2017 al giugno 2018.

Mezzacapo si sarebbe occupato di versare le somme in conti correnti schermati, ma a lui riconducibili (sistema usato anche per evadere il fisco). Gli elementi della vicenda arrivano dalle dichiarazioni di Luca Parnasi, imprenditore già indagato nel procedimento sui finanziamenti illeciti alla Lega. Sarebbe stato lui a concorrere a mettere in piedi il "modello" di attività illecite. E, si legge nell'ordinanza di custodia cautelare, «il suo arresto non è stato un deterrente» per gli altri.

Ricapitolando, sono tre i gruppi con cui De Vito e Mezzacapo hanno intessuto rapporti: Parnasi, Toti e Statuto. Le tre vicende, spiegano gli inquirenti, presentano elementi comuni. Ovvero «il mercimonio del presidente del consiglio di Roma Capitale, asservito agli interessi dei privati, per lo più costruttori interessati a questioni connesse alla trasformazione del territorio», dal nuovo Stadio della Roma, progetto di Parnasi, alla riqualificazione dei mercati di Roma Ostiense, in mano al gruppo Toti, fino alla realizzazione di un albergo alla stazione di Roma Trastevere e all'edilizia residenziale. A mettere in contatto gli imprenditori con Mezzacapo sarebbe stato proprio Parnasi.

Ecco il metodo, secondo procura e carabinieri di Roma: «L'iniziale contatto tra il privato, parte dell'accordo corruttivo, e De Vito viene deviato verso l'avvocato

Mezzacapo, il quale si pone come tramite e come elemento chiave del rapporto, sia come raccordo sia come veicolo, attraverso la strumentalizzazione del proprio ruolo, per poter percepire le utilità illecite». Mezzacapo avrebbe finto di percepire compensi per altri servizi dagli imprenditori, utilizzando poi il denaro per pagare il pubblico ufficiale e avere anche un proprio tornaconto. Il conto corrente di cui si serviva era soprattutto quello della società Mdl, la «cassaforte» dell'avvocato e del politico. Solo nella vicenda con Parnasi il denaro sarebbe stato bonificato sui conti di Virginia Vecchiarelli, persona di fiducia di Mezzacapo, per poi essere trasferito sui conti dell'avvocato e del politico.

Il sodalizio De Vito-Mezzacapo emergerebbe, secondo la procura, da una conversazione fra i due del 4 febbraio 2019. Il fatto che De Vito sia alla guida del consiglio capitolino viene definito «una congiunzione astrale». A un certo punto De Vito chiede all'avvocato di distribuirsi i proventi della corruzione, ma la risposta è di aspettare. «Ma distribuiamoci questi», dice De Vito; «ma adesso non mi fare toccare niente, lasciali lì... quando tu finisci il mandato... se vuoi ci mettiamo altro sopra... e poi sparisce tutta la proprietà». Conversazione illuminante, dicono i pm.

Per quanto riguarda gli interessi del gruppo Parnasi, De Vito avrebbe garantito anche il voto favorevole in consiglio allo Stadio di Roma.

Mezzacapo, per interagire con De Vito, avrebbe ricevuto anche utilità e incarichi professionali, tra cui 90mila euro alla Vecchiarelli, per una transazione tra Acea e Ecogena e per la verifica della fattibilità di un accordo da 10 milioni tra Parsitalia e Roma Capitale. Il gip sottolinea la relazione fra l'impegno politico di De Vito e il conferimento di numerosi incarichi a Mezzacapo, entrambi «liberi di scegliere le modalità concrete con cui entrare in affari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marcello De Vito.
Il presidente della
Assemblea
capitolina
Marcello De Vito,
esponente di
primo piano del
M5S, è stato
arrestato ieri dai
carabinieri per
corruzione
nell'ambito
dell'inchiesta
della Procura
capitolina sul
nuovo stadio
della Roma



Progetto definitivo. Il rendering dello stadio dell'As Roma a Tor di Valle

La procura:
sodalizio
criminale,
format ba-
sato sulla
corruzione
e sul traffi-
co di in-
fluenze
illecite

Parnasi,
Toti e Sta-
tuto: i tre
gruppi con
cui il politi-
co e l'amico
avvocato
avevano
intessuto
rapporti



Codice appalti, regolamento unico per ridimensionare il ruolo Anac

Le obiezioni del Colle. Non sarà un decreto del premier ma un decreto del Presidente della Repubblica a riscrivere le norme attuative. Salta la norma ammazza-gare, procedure negoziate fino a 350mila euro

Giorgio Santilli

ROMA

Nel tormentato decreto legge sblocca cantieri non c'è solo la lite sui commissari. C'è una prima parte condivisa e consolidata: la riforma del codice appalti che il governo è convinto possa velocizzare i lavori. Una quarantina di norme che riscrivono radicalmente le regole degli appalti, con limitati fronti di tensione fra M5s e Lega: quelli più vistosi sono il limite del subappalto al 30% (che M5s vuole mantenere e la Lega eliminare) e la norma ammazza-gare che avrebbe alzato a 5 milioni la soglia per affidare i lavori senza gara formale, con una procedura negoziata (la vecchia trattativa) aperta a cinque imprese.

Mentre sulla prima si continua a discutere ed è stato uno dei motivi di stallo del Cdm di ieri, la seconda è stata eliminata. La norma arrivava da un "pacchetto Tria" per il rilancio degli investimenti e della crescita ma è stata cassata dal decreto per una forte opposizione pentastellata. Le reazioni delle imprese e dei sindacati erano andati nella stessa direzione.

Sostanziale sintonia fra i due partner di governo sul resto dell'impianto. L'obiettivo è ribaltare l'assetto organizzativo creato dal codice appalti approvato dal governo Renzi. La riforma del governo Conte punta a sfoltire le norme nazionali che appesantiscono rispetto alle direttive Ue (il cosiddetto gold plating) e soprattutto a ridimensionare i poteri dell'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone. Nell'attuale codice l'Anac è il perno centrale, dotato di poteri regolatori (attraverso le linee guida) oltre che di vigilanza. Il governo vuole eliminare i primi, tornando a una impostazione classica, in cui è il governo a dettare l'attuazione del codice.

La sintonia fra i partner politici non vuol dire che il provvedimento proceda senza difficoltà. Il disegno era assorbito e modificare i decreti ministeriali

e le linee guida Anac approvate finora (o in corso di approvazione) agendo con un decreto del presidente del Consiglio (Dpcm) che avrebbe dovuto approvare un regolamento attuativo unico. Ma i regolamenti veri e propri sono approvati con decreto del Presidente della Repubblica (Dpr) e hanno un iter di approvazione più rigido e complesso. Ed è stato proprio il Colle a far notare l'incongruità fra l'obiettivo del regolamento generale attuativo unico e la forma del Dpcm. La norma di legge è stata corretta (e anche spostata in avanti nell'articolo) e il regolamento sarà quindi approvato con Dpr.

Il regolamento generale segna un ritorno alla tradizione rispetto ai tentativi di soft law flessibile inaugurati con il codice del 2015.

Basta uno sguardo all'indietro per vedere come abbia funzionato in passato la tradizione. La legge fondamentale sui lavori pubblici è del 1865, approvata appena fatta l'Italia, e aveva un regolamento generale che fu approvato trenta anni dopo, nel 1895. Tempi più brevi, "solo" cinque anni per approvare il regolamento generale della legge Merloni, dal 1994 al 1999, mentre l'ultimo regolamento generale, quello del «codice De Lise» del 2006 aveva visto la luce quattro anni dopo, nel 2010. Il premier giura che qui il processo sarà molto più veloce proprio perché si avvarrà del lavoro già fatto.

Abbastanza solide le altre norme. Per le trattative private la soglia resta a 350mila euro, come fissata dalla legge di bilancio. Il subappalto - aldilà del limite del 30% - sarà comunque più facile con l'eliminazione della terna che oggi le imprese devono indicare già in gara (norma contestata dalla lettera di messa in mora della commissione Ue). Torna prioritario il massimo ribasso, mentre si ritocca il meccanismo di individuazione ed esclusione automatica delle offerte anomale. Il massimo ribasso è stato per anni la norma più contestata, ora si preferisce all'offerta economica-

mente più vantaggiosa (forse soprattutto perché non ha bisogno di commissioni di gara che valutino discrezionalmente le offerte). Per semplificare si introduce anche una norma pericolosa: la possibilità per la stazione appaltante di verificare i requisiti delle offerte proponenti dopo l'apertura delle buste (con la possibilità per imprese che non hanno i requisiti di influenzare le medie delle offerte). Una semplificazione doverosa è quella degli appalti per manutenzioni ordinarie e straordinarie sulla base del progetto definitivo e non esecutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NELLO SBLOCCA-CANTIERI

1

RITORNO AL PASSATO

Un regolamento attuativo unico

Stop ai tentativi di soft law

Si torna al regolamento unico attuativo del codice, mandando in pensione i tentativi di soft law dell'Anac flessibile inaugurati con il codice degli appalti del 2015

2

STOP A POTERI REGOLATORI

Ridimensionate le linee guida Anac

Il Governo torna centrale

Nell'attuale codice l'Anac è dotato di poteri regolatori (attraverso le linee guida). Ora si vuole tornare a una impostazione classica in cui è il governo a dettare l'attuazione del codice

3

PROCEDURE SNELLE

Trattative private, soglia a 350mila euro

Resta impostazione manovra

Resta l'impostazione che era contenuta nella legge di bilancio e che alza a 150mila e a 350mila euro le soglie per le trattative private e per competizioni informali e snelle



Fitch taglia le stime dell'Italia.
 Fitch torna a tagliare le stime di crescita dell'Italia. Nel 2019, il Pil crescerà solo dello 0,1%, rispetto alla previsione dell'1,1% dello scorso dicembre (nel 2020 si passa dall'1,2% allo 0,5%)

4

DOPO I RILIEVI UE

Subappalto, alt terna Il nodo del tetto 30%

Procedura semplificata

Subappalto più facile con l'eliminazione della terna che oggi le imprese devono indicare già in gara (norma contestata dalla Ue). Nodo tetto al 30% che piace al M5S e che la Lega vuole eliminare

5

APPALTI SOTTO SOGLIA UE

Torna prioritario il massimo ribasso

Non più l'offerta vantaggiosa

Torna prioritario il massimo ribasso (per anni la norma più contestata) e che invece ora viene preferita all'offerta economicamente più vantaggiosa

6

INTERVENTI VELOCI

I finanziamenti ai piccoli comuni

Un Dm per sbloccare i cantieri

Al via il fondo per fare partire un nuovo programma-sprint di interventi di immediata cantierabilità per i Comuni con meno di 3.500 abitanti, da sbloccare con Dm Infrastrutture

7

INTERVENTI MINORI

Più facile il progetto per le manutenzioni

Basta il piano definitivo

Tra le semplificazioni in arrivo c'è quella degli appalti per manutenzioni ordinarie e straordinarie. Potranno essere avviati sulla base del progetto definitivo e non esecutivo

8

SBLOCCA-OPERE

Sui commissari intesa lontana

Vincoli non graditi a Lega

Nel Governo si cerca una difficile intesa per rafforzare la figura dei commissari straordinari per le opere ma restano vincoli e limiti che non piacciono alla Lega

9

IL REGIME AUTORIZZATIVO

Semplificazioni su aree terremotate

Obiettivo interventi più veloci

Per semplificare e velocizzare gli interventi edilizi si introduce con un diverso regime autorizzativo una classificazione degli interventi: «rilevanti», di «minore rilevanza» e «privi di rilevanza»

Subappalto semplificato ma resta il nodo del limite al 30%: M5S vuole tenerlo, la Lega eliminarlo

LA NORMA SULLE TECNOLOGIE 5G

Golden power, stretta varata e congelata per il vertice con la Cina

Condivisa con il Quirinale la necessità di riservatezza per non influenzare il summit

Varata e congelata "sotto copertura" nel decreto Brexit, approvato salvo intese ieri dal Consiglio dei ministri, la norma che rafforza il golden power, estendolo anche alle reti 5G. Nell'ultima bozza circolata compariva al capo I, articolo 1, soltanto come titolo - «Modifiche al D.l. n. 21/2012» -, tanto da far parlare non più di Dl Brexit ma piuttosto «di decreto golden power». Perché salvo intese? La conferma ufficiale (e il testo dell'articolo) potrebbero non vedersi almeno fino a sabato, ovvero al termine della visita in Italia del presidente cinese Xi Jinping, dunque dopo la firma del memorandum sulla Via della Seta. E sabato è la deadline per la pubblicazione in Gazzetta: la notifica ufficiale delle regole Brexit per operatori e cittadini deve precedere infatti di almeno tre giorni la data dell'eventuale no deal oggi ancora fissata al 29 marzo. Fonti di maggioranza riferiscono

che la riservatezza e la sospensione del golden power nascono dalla volontà, condivisa con il Colle, di non interferire con l'arrivo a Roma di Xi Jinping e della sua maxi delegazione di oltre 500 persone. Una eccessiva pubblicità dell'intervento del Governo proprio durante la "due giorni", fittissima di appuntamenti istituzionali, potrebbe infatti configurarsi come uno sgarbo istituzionale e diplomatico, che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, vuole evitare.

Da qui il "giallo" sul testo, voluto fortemente dal sottosegretario leghista alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, e studiato nei giorni delle tensioni con i Cinque Stelle sul memorandum. La Lega ha ceduto sulla sigla dell'accordo, ottenendo però in cambio il via libera al potenziamento del golden power per tutelare la «sicurezza nazionale», più volte evocata da Matteo Salvini negli ultimi giorni. E proprio il Carroccio aveva fatto trapelare martedì sera i contenuti della stretta.

L'obbligo di notifica alla presidenza del Consiglio (e il relativo potere speciale di veto) già previsto

per le acquisizioni nei settori strategici per l'interesse nazionale, dalla difesa all'energia, dal decreto legge 21/2012 del Governo Monti, verrebbe di fatto esteso «anche agli acquisti da parte di imprese, pubbliche o private, aventi ad oggetto beni o servizi relativi alla progettazione, alla realizzazione, alla manutenzione e alla gestione delle reti di comunicazione elettronica basate sulla tecnologia 5G, quando posti in essere con soggetti esterni all'Unione europea». Uno scudo, giustificato nella nota partita dalla Lega dalla condivisione con la comunità internazionale, inclusi Usa, G7 e la stessa Commissione europea, della «crescente preoccupazione in termini di cybersecurity».

L'allargamento del golden power agli appalti e alle operazioni commerciali, permetterebbe ad esempio, almeno in teoria, di intervenire sulle forniture tecnologiche di Huawei e Zte. Ma i poteri speciali andrebbero comunque esercitati caso per caso in Consiglio dei ministri con apposito Dpcm.

—M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

Golden power

L'estensione alle reti 5G

Il golden power introdotto nel 2012 prevede poteri di intervento per il Governo in caso di operazioni straordinarie riguardanti imprese operanti nei settori della difesa e della sicurezza o in aree strategiche. L'obbligo di notifica alla presidenza del Consiglio (e il relativo potere di veto) verrebbe di fatto esteso con il decreto Brexit anche agli acquisti e alla gestione da parte di imprese, pubbliche o private delle reti 5G

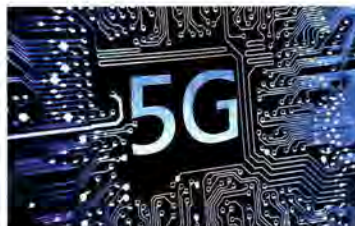


Sottosegretario.

La norma che rafforza il golden power estendolo alle reti 5G - varata e congelata "sotto copertura" nel decreto Brexit - è stata voluta fortemente da Giancarlo Giorgetti

Si «salvo intese» anche al Dl Brexit

Verrà così inserita la norma che rende obbligatoria la notifica da parte di aziende non europee che entrino nella progettazione o gestione della rete 5G



Appalti, arbitrati con raggio d'azione ristretto

CORTE COSTITUZIONALE

L'organo di governo della Pa deve prima autorizzare la clausola compromissoria

Guglielmo Saporito

La Corte costituzionale conferma un atteggiamento restrittivo nei confronti degli arbitrati negli appalti pubblici. È infatti necessario,

secondo la sentenza 58 di ieri, che l'amministrazione aggiudicatrice autorizzi espressamente la procedura arbitrale, qualora intenda risolvere al di fuori delle aule di giustizia le controversie tra ente pubblico e soggetto appaltatore.

Non basta quindi che la clausola compromissoria, che autorizza l'arbitrato, sia presente nel bando o nell'avviso di gara: occorre sempre una specifica motivazione dell'organo di governo dell'amministrazione aggiudicatrice, a

sostegno dell'inserimento della clausola stessa. La norma esaminata dal giudice delle leggi è del 2012 (articolo 1 comma 25 legge 190), ma nel 2016 è stata inglobata nell'articolo 209 comma 3 del Dlgs 50 (Codice appalti).

In conseguenza, l'ordinanza della Corte riguarda anche le procedure più recenti, che quindi non possono sfociare in un arbitrato se l'organo di governo dell'amministrazione aggiudicatrice non ha autorizzato previamente la clausola

compromissoria, cioè l'impegno della parte contraente di rivolgersi ad arbitri per le controversie derivanti dall'esecuzione dei contratti relativi a lavori, servizi, forniture e concorsi di progettazione. La Corte sottolinea che una previa autorizzazione all'arbitrato assicura la ponderata valutazione degli interessi coinvolti e delle circostanze del caso concreto, sia per il contenimento dei costi che per la tutela degli interessi pubblici coinvolti.

RIPRODUZIONE RISERVATA



A Torino apre Cim 4.0: 25 milioni per la rinascita della manifattura

COMPETENCE CENTER

È operativo il centro gestito da Polito e Università degli studi con 24 aziende

Pmi e start up del territorio potranno sperimentare stampa 3D e tecnologie Iot

Filomena Greco
TORINO

Una struttura snella e un focus sulle applicazioni industriali più avanzate. Diventa operativo il Competence industry manufacturing di Torino, Cim 4.0, iniziativa sostenuta da Politecnico e Università degli Studi, forte della presenza di 24 aziende, dall'automotive all'aerospazio passando per Ict e elettronica. L'amministratore delegato fresco di nomina è Enrico Pisino, proviene da Fiat Chrysler, dove è stato direttore di Ricerca & Innovazione nella regione Emea e presidente del Cluster tecnologico nazionale dei trasporti. «Inizieremo dall'allestimento del laboratorio del Competence center e dall'implementazione delle linee pilota che consentiranno materialmente di sperimentare tecnologie avanzate a partire dall'additive manufacturing, oltre che l'Iot, la digi-

talizzazione e il World Class Manufacturing» spiega Pisino. Linee produttive sperimentali e rigorosamente trasversali, destinate ad applicazioni in ambiti produttivi diversi. Il progetto si è aggiudicato il miglior piazzamento nella classifica nazionale varata dal ministero dello Sviluppo economico.

«I tempi sono stretti» ripete Pisino. La formula su cui il Piemonte scommette è quella dell'accelerazione del trasferimento tecnologico, con un occhio alle grandi aziende del territorio, e uno a pmi e start up, che dal Cim 4.0 potranno attingere tecnologie per accelerare percorsi di innovazione e sperimentazione da applicare ai propri processi produttivi. La logica è quella dell'ecosistema, della collaborazione tra pubblico, privato e università, e della «innovazione collaborativa» come la definisce Pisino.

Per ora la sede sarà il Lingotto, dove il Politecnico ha una serie di dipartimenti: un intero piano sarà dedicato al Competence. In futuro però il Cim 4.0 potrebbe diventare uno dei focus della nuova cittadella dell'innovazione che si sta progettando nell'ex area Mirafiori gestita da TNE (Torino Nuova Economia), destinata ad ospitare il più ampio progetto del Manufacturing and technology competence center (Mtcc) a cui stanno lavorando associazioni produttive e sistema delle Fondazioni. Una governance snella, dunque, un core team rappresentato dalle aziende coinvolte, un cda da per-

fezionare, con un membro per ogni filiera produttiva, un comitato scientifico e un comitato industriale da definire, accanto «ad un comitato strategico» aggiunge Pisino. Formalmente il 27 dicembre scorso il Competence è nato come Consorzio, destinato però a trasformarsi in una società consortile. Un progetto che secondo le stime del presidente Paolo Fino cuba circa 25 milioni nel triennio: dal Mise arriveranno una decina di milioni di finanziamento, le aziende socie garantiranno risorse per 3,6 milioni (50 mila euro all'anno), mentre la dotazione in competenze e tecnologie è stimata sugli 11-12 milioni. Un business model che punta a fare tesoro dei fondi europei Horizon e della possibilità di sostenersi attraverso l'interesse di mercato da parte delle pmi o attraverso processi di spin off focalizzati su nuove applicazioni. La sfida da cogliere, conclude il presidente dell'Ui di Torino, Dario Gallina, «è quella di accelerare il trasferimento tecnologico e lo sviluppo di competenze». Ruolo chiave avrà la collaborazione con i Digital hub, per attirare imprese interessate a scommettere sull'innovazione. Una strada obbligata in una regione come il Piemonte che sta rallentando dal punto di vista industriale, con l'ultimo trimestre del 2018 in terreno negativo (-0,4%), per effetto della frenata del settore Trasporti (-3,5%).

■ RIPRODUZIONE RISERVATA



ENRICO PISINO
Amministratore
delegato
del Competence
industry
manufacturing
di Torino





Tech transfer. Il Politecnico di Torino è l'organismo di ricerca capofila del competence center piemontese «Cim 4.0»

LE IMPRESE PARTNER

Un laboratorio per automotive e aerospazio

Un elenco lungo, trasversale, con i grandi gruppi dell'automotive come Fca e Gm, che a Torino ha il suo Centro di ricerca sui sistemi di propulsione, accanto all'aerospazio e all'avionica, dunque Leonardo, Thales Alenia Space e GE Avio. Ma non mancano anche le imprese più piccole come la Cemas Elettra, 35 anni di storia, una eccellenza nel settore delle termoplastiche, la Illogic, azienda torinese specializzata in soluzioni di realtà virtuale e realtà aumentata. O imprese del territorio come la cuneese Merlo, leader nella produzione di sollevatori telescopici. Folta

rappresentanza del comparto automotive con Michelin, Skf, Italdesign, accanto a Ict, mecatronica ed elettronica: tra i soci dei Cim 4.0 si sono Prima Industrie, STMicroelectronics e Siemens. L'ambito si allarga alle aziende che progettano sistemi innovativi e soluzioni digitali come il Gruppo Reply, aizoOn Consulting, 4D Engineering, Consoft Sistemi o Fev Italia, parte del Gruppo tedesco, al settore servizi, con Iren e Eni, e alle telecomunicazioni, con Tim, che a Torino ha da sempre il suo Centro Ricerca e Sviluppo. Entrano nella partita anche imprese del settore Scienze della vita come Agilent, imprese

specializzate nell'ingegneria come Altran. Per tutti il focus è il manufacturing e la volontà di «mettere a fattor comune tecnologie e competenze anche in ambienti molto diversi e settori lontani». Con un occhio alla fase di accelerazione del trasferimento tecnologico, ad esempio attraverso la simulazione, e alla riduzione del "time to market" per le soluzioni in fase di test. Una Manufacturing valley per Torino e il Piemonte, per costruire un ecosistema e aumentare la competitività diffusa.

—F. Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passante di Bologna verso lo sblocco Ok anche a Sassuolo-Campogalliano

INFRASTRUTTURE

Il ministero ha illustrato quattro ipotesi progettuali alternative

Savorani: bretella fondamentale per il distretto ceramico

Ilaria Vesentini

Il ministero delle Infrastrutture ha dato ieri il suo placet alla realizzazione della Campogalliano-Sassuolo, dopo un'ulteriore analisi costi-benefici con esito positivo, e sbloccato l'impasse sul Passante di Bologna presentando soluzioni progettuali di compromesso che mettono tutti d'accordo.

Sono due risultati affatto scontati quelli che le istituzioni dell'Emilia-Romagna si sono portate a casa dalla riunione di ieri mattina a Roma con il ministro Danilo Toninelli e il suo staff tecnico, complice la mobilitazione collettiva che il 9 marzo scorso ha visto riunite a Bologna tutte le forze politiche, imprenditoriali e sindacali della via Emilia per chiedere al Governo di liberare i 2,5 miliardi di euro di investimenti già stanziati per le tre opere strategiche nel crocevia più trafficato d'Italia: Passante di Bologna, bretella Campogalliano-Sassuolo e autostrada regionale Cispadana. Per quanto riguarda il Passante, il ministero ha illustrato quattro ipotesi progettuali alternative, di cui due con il miglior rapporto costi-benefici, tra le quali ora gli stakeholder sul territorio dovranno individuare il progetto definitivo. «Un'ipotesi prevede il potenziamento della sola tangenziale a tre corsie con corsia di emergenza, l'altra - spiega la nota del Mit - il potenziamento dell'A14 a tre corsie con emergenza e l'utilizzo della terza corsia di marcia sulla tangenziale con piazzole ed extra spazi garantiti da svincoli ravvicinati». Entrambe le ipotesi ridurrebbero dal

35 al 42% il consumo del suolo rispetto al progetto originario, migliorando il traffico e senza risparmiare su sicurezza e barriere antirumore, e con un minor costo di circa 120 milioni di euro, rispetto ai 715 milioni messi a budget. «È molto importante - afferma il sindaco di Bologna, Virginio Merola - che sia stata fatta salva la procedura di Via, senza quindi azzeramento dei tempi e la disponibilità del ministro a impiegare i risparmi derivanti dalle nuove soluzioni in ulteriori interventi di mitigazione ambientale nelle aree interessate dal Passante». Regione, Comune di Bologna e Città Metropolitana si prendono ora «pochi giorni» per formulare il loro parere, con l'impegno di Toninelli a convocare poi celermente la Conferenza dei servizi.

Un plauso arriva anche da Confindustria Ceramica per l'esito positivo dell'analisi costi benefici sulla Bretella Campogalliano-Sassuolo, i cui risultati dovrebbero essere diffusi oggi sul sito del Mit, in vista del timbro ufficiale sul progetto esecutivo. «Un passaggio - afferma il presidente Giovanni Savorani - che elimina anche l'ultimo ostacolo alla realizzazione dell'opera, il cui iter si era peraltro già concluso a luglio 2018». La bretella - 15 km di autostrada tra A1 e A22 e oltre 11 km di viabilità ordinaria con il raddoppio della via Emilia tra Modena e Marzaglia e la nuova circonvallazione di Rubiera - prevede un investimento di 506 milioni di euro per qualificare la rete di collegamenti verso il Brennero, lo scalo merci ferroviario di Marzaglia e quindi il porto di Ravenna, rete indispensabile alla competitività di un distretto che vive per oltre l'80% di export. «È importante che non si perda altro tempo affinché nell'estate del 2022 l'intero sistema possa venire aperto al traffico. Il raddoppio della Pedemontana a Sassuolo, nel punto di innesto dell'autostrada, rappresenterà il necessario completamente all'intero sistema viario», aggiunge Savorani. «Se i lavori sono fermi da 17 anni non è certo a causa di questo Governo - rimarca il Mit - l'ulteriore analisi costi-be-

nefici non ha comportato alcun blocco o ritardo dei lavori».

Per la Cispadana - autostrada tra Reggio Emilia e Ferrara di 67 km per unire A22 e A13 - la competenza resta in capo alla Regione. «Abbiamo colto l'occasione dell'incontro a Roma - precisa il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini - per sollecitare lo sblocco del rinnovo della concessione, di fronte a un'opera strategica per cui siamo pronti a fare la nostra parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIRGINIO MEROLA
Sindaco
di Bologna



STEFANO BONACCINI
Governatore
Regione
Emilia-Romagna



GIOVANNI SAVORANI
Presidente
Confindustria
ceramica



LE STRATEGIE 2019-2023

Nuovo piano Fs, investimenti per 58 miliardi (9 nel 2019)

Le priorità: infrastrutture, trasporto regionale e merci. Ci sarà il dossier Alitalia

Marzio Bartoloni

«Nessuno come noi investirà così tanto in Italia: nei prossimi cinque anni ci saranno 58 miliardi per la rete e il trasporto ad alta velocità e per i pendolari». L'ad di Fs Gianfranco Battisti svela i numeri del piano industriale 2019-2023 che vedrà la luce prima di Pasqua. Uno slittamento di qualche settimana rispetto alle previsioni iniziali per aspettare che il complicato dossier di Alitalia si sblocchi positivamente ed entri di fatto all'interno del piano del Gruppo. «Per noi è una grande opportunità così come per il Paese che ha bisogno di una compagnia di bandiera che presidi i mercati internazionali soprattutto sul lungo raggio», ha spiegato ieri Battisti partecipando a Roma alla Conferenza nazionale sul trasporto aereo organizzata dal ministero dei Trasporti.

Ma al di là del dossier Alitalia quello in arrivo dal Gruppo Fs Italiane dentro il Piano industriale è un robusto programma di investimenti «come mai nella storia». «Solo quest'anno investiremo 9 miliardi di euro», spiega Battisti con un impatto sull'occupazione di 4 mila persone soltanto nel Gruppo (per mille sono già partite le selezioni). Un piano appunto che cuba in tutto 58 miliardi - inciderà sul Pil tra lo 0,7 e lo 0,9 per cento all'anno - con una produzione lorda (l'indotto) di 25-30 miliardi annui che segna un cambio di passo rispetto al passato: se nel 2017 sono stati investiti 7,4 miliardi la media tra il 2019 e il 2023 sarà di 11-13 miliardi di investimenti all'anno. Con priorità di spesa su infrastrutture, pendolari e rilancio del trasporto merci (in linea con l'Europa che chiede di trasferire il 30% su ferro entro il 2030 e il 50% entro il 2050). In partico-

lare nei prossimi 5 anni ci saranno 39 miliardi di investimenti per il miglioramento del sistema infrastrutturale, di cui 14 saranno destinati alle reti stradali di Anas (una delle controllate di Fs). Pronti anche altri 13 miliardi da spendere su nuovi treni regionali, autobus e alta velocità.

E proprio il trasporto regionale rappresenta il primo dei sette pilastri in cui si declina il piano industriale. Quella dei pendolari è una ferita aper-



GIANFRANCO BATTISTI
 Dall'ad di Fs i numeri del piano industriale che sarà presentato prima di Pasqua

I PILASTRI DEL PIANO

39 miliardi

Infrastrutture

Gli investimenti riguarderanno le reti ferroviarie e anche quelle stradali di Anas (controllata dal Gruppo Fs), in particolare a quest'ultime sono destinate 14 miliardi

6 miliardi

Treni regionali

Il rilancio del trasporto dei pendolari prevede investimenti per 600 nuovi convogli regionali. Si punta entro cinque anni al rinnovo dell'80% dell'intera flotta.

4 miliardi

Digitalizzazione

Tra gli investimenti su questo fronte c'è l'implementazione della piattaforma Nugo per l'acquisto di biglietti integrati (aerei, treni e bus)

ta da sempre su cui il Governo ha avanzato più di una sollecitazione: da qui l'investimento in cantiere di sei miliardi per 600 nuovi convogli regionali. In particolare i treni di ultima generazione (i «Rock» e «Pop»: riciclabili al 95%, con Wi-Fi, riduzione del 30% dei consumi energetici ed elevati standard di sicurezza) saranno operativi dalla fine di questa primavera nelle regioni che hanno sottoscritto con Trenitalia nuovi Contratti di Servizio di lunga durata e che permetteranno, entro cinque anni, il rinnovo dell'80% dell'intera flotta.

Il secondo pilastro del piano punta al rilancio del business merci, fondato sulla creazione del Polo Mercitalia. In sintesi il piano prevede la crescita dei ricavi del settore merci, grazie al miglioramento della qualità del servizio offerto e della produttività dei fattori impegnati. Per centrare questi obiettivi sono stati pianificati, nei prossimi cinque anni, investimenti per circa un miliardo di euro. Il terzo pilastro è quello della sostenibilità (Fs è il primo operatore ferroviario ad aver emesso green bond per 600 milioni). Il quarto è quello degli investimenti sulle infrastrutture, di cui già detto. Mentre per lo sviluppo della digitalizzazione (quinto pilastro) ci saranno 4 miliardi per implementare progetti come la piattaforma «Nugo» che permetterà l'acquisto di biglietti integrati (aereo, treno, bus). Uno strumento in più per spingere sulla intermodalità, «snodo cruciale del futuro dei trasporti», avverte l'ad Battisti e di cui Alitalia rappresenta una tessera importante del mosaico.

Infine gli ultimi due pilastri: il potenziamento della mobilità legata al turismo e lo sviluppo internazionale attraverso le sei società del gruppo Fs che all'estero gestiscono servizi di trasporto e puntano a crescere. In cantiere c'è a esempio la partecipazione di Trenitalia Uk alla gara per l'Alta velocità tra Londra ed Edimburgo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo in Europa sul pacchetto Horizon 2021/27. E 2 mld già disponibili fino al 2020

Uno sportello unico della ricerca

L'Ue vuole istituirlo per tradurre le scoperte in applicazioni

DI LUIGI CHIARELLO

Uno sportello unico per tradurre in applicazioni di mercato le ricerche sulle innovazioni rivoluzionarie e per aiutare start-up e pmi a sviluppare le loro idee. Due miliardi di euro in finanziamenti per l'innovazione nel biennio 2019/2020. E un sostegno diretto agli innovatori, che operano negli stati Ue, attraverso due strumenti di finanziamento principali: uno per le fasi iniziali e l'altro per lo sviluppo e la diffusione sul mercato. Il tutto a integrazione del già esistente **Istituto europeo di innovazione e tecnologia** (Eit). E tutto a fronte della nascita di un nuovo organismo Ue: il **Consiglio europeo per l'innovazione** (CeI).

Sono questi i punti essenziali su cui, ieri, Commissione europea, Parlamento e Consiglio Ue (in trilogia) hanno raggiunto l'accordo. Sul tavolo il sistema di gestione dei finanziamenti europei alla ricerca Horizon

2021/27. Di più. Sarà proprio il CeI, in fase pilota, a costituire il nuovo sportello unico per le applicazioni di mercato.

L'accordo politico raggiunto andrà ora all'approvazione formale di Parlamento e Consiglio; gli aspetti di bilancio, invece, saranno soggetti all'accordo generale sul prossimo bilancio europeo, il cui schema è stato proposto dalla commissione nel maggio 2018. L'avvio del programma di finanziamenti alla ricerca è previsto per il 1° gennaio 2021.

I 2 miliardi. I fondi serviranno a sostenere i progetti «*pathfinder*» per sostenere la ricerca e accelerare lo sviluppo di start-up e pmi, consentendo alle imprese di:

- accedere a finanziamenti misti (sovvenzioni e azioni) fino a 15 milioni di euro;
- sviluppare e potenziare le innovazioni nel-

la fase in cui possono attirare investimenti privati (aperto a giugno).

Lo sblocco dei 2 miliardi fa parte del percorso di avvicinamento avviato dall'esecutivo Ue verso il Consiglio europeo per l'innovazione, la competitività e l'industria del prossimo 22-23 marzo. Giorni in cui le istituzioni europee dovrebbero dare il via libera definitivo al nuovo Consiglio europeo per l'innovazione (CeI); a riguardo, Bruxelles ha annunciato nei giorni scorsi che nominerà da 15 a 20 leader dell'innovazione, che costituiranno il comitato consultivo pilota CeI. Questo avrà l'obiettivo di supervisionare, preparare e difendere il futuro del nascente Consiglio. Eventuali candidature dovranno essere presentate entro il 10 maggio prossimo. In più, la Commissione assumerà anche «gestori di programmi» con competenze di spicco nelle nuove tecnologie.



DATI EUIPO

La pirateria globale ora vale 460 mld

Il valore delle merci contraffatte e usurpative, scambiate a livello internazionale, è stimato in 460 miliardi di euro. La quota dei prodotti contraffatti nel commercio mondiale è cresciuta dal 2,5 al 3,3%, secondo le stime rese note nel 2016. Un valore pari a 121 miliardi di euro di importazioni nell'Unione europea è costituito da prodotti contraffatti o usurpativi; questo volume corrisponde al 6,8% del totale delle importazioni nell'Unione.

A rivelare il tutto è una relazione pubblicata nei giorni scorsi dall'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (Euiipo) e dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (Ocse). Lo studio stima il valore totale dei prodotti contraffatti e usurpativi scambiati a livello internazionale in 460 miliardi di euro. Secondo le stime, nell'Ue il 6,8% di tutte le importazioni provenienti da paesi terzi è costituito da prodotti contraffatti e usurpativi. Si tratta di un notevole aumento rispetto alla stima del 5% delle importazioni nell'Ue presentata nella relazione del 2016.



L'acqua? Potrebbe spingere il Pil «Più mercato vale lo 0,3%»

Il rapporto Ref mentre M5S e Lega si sfidano sulla nazionalizzazione

Il caso

Stefano Agnoli

Si chiama «World Water Day», giornata mondiale dell'acqua, e i membri delle Nazioni Unite si sono impegnati a celebrarla il 22 marzo di ogni anno promuovendo «attività concrete» nei loro Paesi. La parte pentastellata del governo M5S-Lega, fino a poco tempo fa, ha provato ad arrivare alla ricorrenza festeggiando l'approvazione della «legge Daga» sulla ripubblicizzazione del settore idrico, così come era in Italia negli anni 80. Per il momento, però, ci si è arenati sui 250 emendamenti presentati in Commissione Ambiente alla Camera, che di certo non forniscono un quadro unitario sulle intenzioni dell'esecutivo e del Parlamento.

Eppure, da un punto di vista industriale, sulla base della situazione attuale e senza cambiare le regole oggi in vigore, una semplice accelerazione degli investimenti nell'acqua potrebbe risolversi in una componente rilevante di una «manovra espansiva» che il governo (e il ministro dell'Economia Giovanni Tria) sta

evocando da tempo. Lo spazio per farlo ci sarebbe, secondo un studio del Ref Ricerche, società indipendente advisor di aziende e di istituzioni governative. Per i suoi economisti l'occasione potrebbe essere il nuovo periodo regolatorio che si apre nel 2020 e si concluderà nel 2023.

Nell'acqua, come in altri settori regolati, vale il metodo del «full cost recovery», che fa sì che le aziende che investono possano recuperare i costi sostenuti con le tariffe praticate. Sulla base degli investimenti già programmati le società industriali potrebbero mettere sul piatto nei quattro anni al 2023 circa 5,8 miliardi di euro. Una cifra notevole, soprattutto se si pensa che nel settore idrico il moltiplicatore degli investimenti sul Pil è pari a 2. Il che significa che ogni euro speso per il miglioramento delle infrastrutture si raddoppierebbe nel computo finale della ricchezza prodotta dal Paese (senza poi tenere conto delle ricadute ambientali). Ogni anno insomma, solo grazie all'acqua, il Pil potrebbe crescere dello 0,16%. Il tutto aumentando le tariffe

dell'1,6%, ovvero poco più di mezzo punto sopra l'inflazione.

Ma se queste sono le cifre del «business as usual», con uno sforzo maggiore i risultati potrebbero essere più rilevanti. Nel suo «scenario di sviluppo» il Ref Ricerche mette in evidenza che con investimenti aggiuntivi di 3,7 miliardi (9,5 totali) l'impatto sul prodotto interno lordo potrebbe sfiorare lo 0,3% l'anno (0,27%) arrivando a quasi 19 miliardi nel quadriennio. Un risultato raggiungibile con un incremento delle tariffe dell'acqua del 3,6% l'anno, ovvero il 2-2,5% reale. Un incremento tutto sommato contenuto se si pensa che in Italia un metro cubo d'acqua costa in media 2,19 euro contro i 3,5 della Francia, i 4 dell'Austria e i 4,3 euro della Germania.

Se questi sono gli scenari, nella realtà c'è però l'intenzione di mettere mano alla legislazione del settore, una delle promesse fatte dai pentastellati in nome del referendum sull'acqua pubblica del giugno 2011. Ma anche quel progetto di legge si è trovato impantanato (è il caso di dirlo)

nelle schermaglie e negli «scambi» politici M5S-Lega. Fino a poche settimane fa, si diceva, sarebbe stato la contropartita del provvedimento sulla legittima difesa, fortemente voluto dal Carroccio. Con uno scenario politico in rapido movimento per ora a restare in gioco sono solo quei 250 emendamenti sui quali non si è ancora aperta alcuna discussione, e che nell'insieme producono un risultato schizofrenico. Quelli presentati dalla deputata della Lega, Elena Lucchini, ad esempio, prevedono la soppressione dei fondi per la ripubblicizzazione, smontando l'impianto della Daga. Altri, come quelli del M5S Antonio Federico, vogliono escludere dagli obblighi di equilibrio di bilancio le future aziende speciali o pubbliche. Una follia.

Sempre il Ref aveva calcolato in 16 miliardi i soli costi una tantum della «nazionalizzazione» del sistema, e in altri 7 miliardi l'anno l'esborso per garantire gli investimenti e l'erogazione gratuita dei 50 litri procapite al giorno promessi. Difficile che chi si cura dei conti pubblici non possa non essere preoccupato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Camera

● Il progetto di legge Daga presentato alla Camera prevede la rinazionalizzazione della gestione dell'acqua

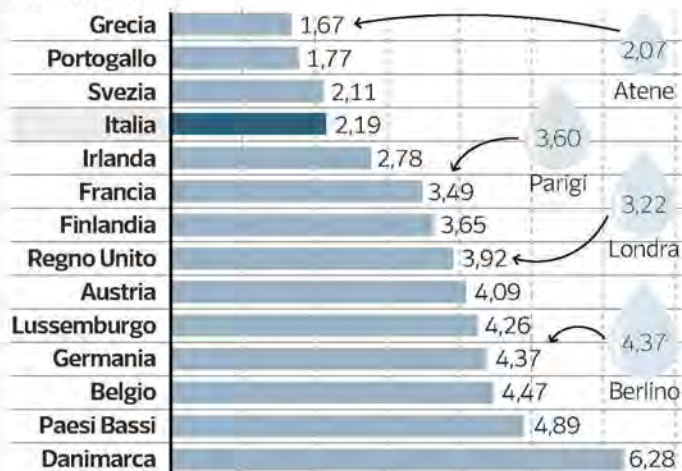
● Alla Commissione Ambiente sono stati presentati 250 emendamenti

Investimenti

Nel settore idrico il moltiplicatore degli investimenti è stimato pari a 2

Acqua, le tariffe nella Ue

Euro/metro cubo



Fonte: Ref Ricerche

La spinta degli investimenti in Italia

Le ricadute 2020-2023



Sulle sorti dell'Inpgi arriva un tavolo tecnico

Danze (ri)aperte sulle sorti dell'Inpgi, l'Istituto previdenziale dei giornalisti, in calo di iscrizioni, perché funestato dalla crisi del settore dell'informazione: se, infatti, l'emendamento della Lega al «decretone» (4/2019) che puntava ad ampliare la platea ai comunicatori pubblici e privati è stato dichiarato inammissibile su intervento del presidente della Camera Roberto Fico, a farsi avanti, ora, annunciando di voler affrontare la questione «nel complesso, non solo sotto il profilo dell'aumento dei versamenti», è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Vito Crimi (M5s), che critica quella che definisce una «accelerazione su un solo punto». E, pertanto, nella cornice degli imminenti Stati generali dell'editoria, che partiranno lunedì 25 marzo, l'esponente pentastellato fa sapere che convocherà un «tavolo separato» per «accelerare le iniziative» a sostegno dell'Istituto. Sul fronte leghista, intanto, non si temporeggia: a farsi portavoce di un veloce «confronto» il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon, intenzionato a trovare sì «soluzioni» per l'Inpgi, ma senza trascurare l'idea avanzata dagli stessi Enti pensionistici dei professionisti di creare quel fondo di solidarietà tra le Casse previdenziali private che, secondo l'Adepp (l'Associazione che ne riunisce 20), dovrebbe esser finanziato con una fiscalità di scopo, recuperando una piccola parte delle tasse versate sui rendimenti finanziari (la percentuale è del 26%). A spalleggiare il rappresentante del dicastero di via Veneto il deputato leghista che aveva firmato l'emendamento al dl 4/2019, Massimiliano Capitano, che rigetta l'accusa di Crimi (la proposta di modifica era «condivisa trasversalmente, non c'è stata alcuna accelerazione impropria»). E sottolinea come «una maggior attenzione alle nuove forme di giornalismo e comunicazione fanno parte di un impegno politico e culturale, cui non ci possiamo più sottrarre».

Simona D'Alessio

